

Il futuro dell'Europa

DICHIARAZIONE ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO EUROPEO IN ITALIA

La guerra scatenata dalla Russia il 24 febbraio 2022 ha drammaticamente riaperto il tema dell'organizzazione del continente europeo per garantire la pace, la sicurezza e la cooperazione insieme al rispetto dei diritti che furono al centro degli accordi di Helsinki del 1975 in una dimensione politica che rende urgente l'autonomia strategica dell'Unione europea ben al di là degli strumenti finanziari di emergenza adottati per far fronte alle conseguenze della pandemia ed in particolare il *Next Generation* EU con un provvisorio debito europeo che dovrà essere rimborsato dagli Stati a partire dal 2026 se l'Unione europea non sarà dotata di una capacità fiscale autonoma fondata su vere risorse proprie.

La "autonomia strategica" nel quadro della sovranità europea riguarda la dimensione della sicurezza esterna e della difesa ma anche gli attacchi cibernetici, le manipolazioni dell'informazione, la lotta al cambiamento climatico e *last but not least* l'indipendenza energetica e l'avvio di una vera politica industriale europea e un'azione più determinata a sostegno delle Piccole e Medie Imprese.

In questo quadro è essenziale che l'Unione europea adotti delle politiche che garantiscano la diversificazione delle fonti di energia e siano coerenti con gli obiettivi della transizione ecologica e dello sviluppo sostenibile dotando le istituzioni europee delle competenze di coordinamento e di intervento come è avvenuto nella lotta alla pandemia e nella campagna vaccinale.

L'invasione dell'Ucraina è piombata sulla Conferenza sul futuro dell'Europa e l'ingiustificata aggressione russa ha rafforzato la solidarietà fra i membri dell'Unione europea fra di loro e a sostegno del popolo ucraino.

Non sappiamo oggi come e quando si concluderà il conflitto militare ma appare chiaro che l'organizzazione ibrida dell'Unione europea fra la dimensione confederale del Consiglio europeo e la dimensione comunitaria della Commissione dovrà essere radicalmente cambiata così come la ripartizione delle competenze e il peso del bilancio europeo con nuove e più sostanziali priorità nei settori della difesa, dell'energia e delle infrastrutture europee.

Per quanto riguarda la difesa i passi in avanti annunciati con la "bussola strategica" non bastano se non verranno finalizzati ad un reale coordinamento fra i paesi europei creando delle economie di scala, unificando i sistemi informatici e di intelligence, partecipando a progetti comuni che privilegino le industrie militari europee, adottando delle regole unificate per il controllo della vendita di armamenti a paesi terzi, ponendo le basi di efficaci missioni europee di *peace enforcement*, *peace keeping* e *peace building* nel quadro delle Nazioni Unite e dell'OSCE.

Per quanto riguarda la politica estera e della sicurezza, il dibattito europeo si sta concentrando solo sull'idea di ampliare le aree in cui il Consiglio europeo ed il Consiglio possano decidere a maggioranza qualificata eliminando il diritto di veto o di far funzionare

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

l'inapplicata "clausola della passerella" che consentirebbe al Consiglio europeo – all'unanimità – di autorizzare il Consiglio a votare a maggioranza.

Così come nella lotta alla pandemia e nella gestione delle risorse finanziarie per far fronte alle sue conseguenze economiche a cominciare dal debito pubblico è stata riconosciuta la responsabilità (di governo) della Commissione europea, la stessa strada deve essere intrapresa per giungere ad un'unica politica estera e della sicurezza esercitata dalla Commissione europea e ad una difesa comune coordinata dalla stessa Commissione all'interno del Comitato politico e della sicurezza e di un Comando interforze.

Se la prospettiva che emerge dal "*cambiamento della storia*" imposto dall'invasione dell'Ucraina è quello di gettare le basi di una "comunità federale" dobbiamo mettere in evidenza che non esistono nel mondo sistemi federali in cui la responsabilità delle relazioni esterne sia attribuita agli Stati federati e che l'idea di un sistema di governo ibrido o di un doppio esecutivo esercitato in parte dalla Commissione europea e in parte dal Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo sarebbe foriera di inefficacia, di confusione e di permanenti conflitti interistituzionali.

Il primo passo dovrà essere quello di attribuire all'Unione europea una competenza esclusiva nella cooperazione allo sviluppo e nelle politiche migratorie e di asilo incrementando l'impegno finanziario globale europeo e unificando le cariche di Presidente della Commissione e di Presidente del Consiglio europeo fin dalla prossima scadenza del mandato del Presidente del Consiglio europeo.

Per quanto riguarda la "resilienza" finanziaria dell'Unione europea, sono necessarie ed urgenti risorse nelle politiche dell'energia, industriale e della difesa.

Queste risorse devono essere parallelamente dedicate al rafforzamento della dimensione sociale - sul modello del programma SURE e nel quadro dell'attuazione legislativa del piano d'azione adottato a Porto che sarà reso più efficace dal dialogo con i partner economici e sociali - per garantire i beni comuni della prosperità, della lotta alla disoccupazione e della sicurezza attraverso la capacità fiscale autonomia dell'Unione europea.

La Conferenza sul futuro dell'Europa si concluderà il 9 maggio non avendo potuto o saputo aprire un dibattito pubblico sulle conseguenze europee del conflitto in Ucraina e lasciando in sospenso questioni di metodo e di sostanza legate al ruolo della democrazia partecipativa.

Il Gruppo Spinelli al Parlamento europeo ha recentemente aperto uno spiraglio significativo sulla "prospettiva costituente" così come il nuovo governo tedesco e questo è coerente con l'ispirazione originaria rivolta all'iniziativa dell'assemblea durante la prima legislatura che portò il 14 febbraio 1984 all'approvazione del "progetto Spinelli" e al Manifesto di Ventotene del 1941.

I gruppi politici si stanno orientando verso l'adozione di una risoluzione agli inizi di maggio 2022 che chiederà la convocazione di assise interparlamentari per rafforzare la democrazia rappresentativa, l'introduzione di liste transnazionali legate al metodo degli *Spitzenkandidaten* e aprirà la strada ad alcune modifiche nei trattati nel quadro e nei limiti dell'art. 48 del Trattato sull'Unione europea che richiederà una proposta dell'assemblea (e/o della Commissione e/o di uno o più governi), una convenzione interistituzionale, una

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

conferenza intergovernativa e l'unanimità delle ratifiche nazionali che in molti casi esigeranno referendum confermativi o consultivi a livello nazionale.

La strada dell'art. 48 è fondata sul principio secondo cui i governi sono "i padroni dei trattati" come è stato affermato più volte dal Consiglio europeo e l'obiettivo dei governi è quello di mantenere sostanzialmente inalterato l'equilibrio (o, per essere precisi, lo squilibrio) fra le istituzioni e fra l'Unione europea e gli Stati membri.

I gruppi politici e il Parlamento europeo – oltre a chiedere l'avvio di una convenzione per adottare modifiche limitate al Trattato di Lisbona entro la fine dell'attuale legislatura e, laddove sarà necessario, attraverso delle cooperazioni rafforzate - dovrebbero aggiungere un appello ai partiti politici europei e alle organizzazioni della società civile affinché riconoscano all'assemblea che sarà eletta nel 2024 un ruolo sostanzialmente costituente per andare al di là del Trattato di Lisbona creando una unità politica in grado di esercitare una influenza determinante sull'organizzazione del continente e sul governo del mondo.

In questo quadro occorrerà rafforzare il rapporto fra la dimensione della democrazia partecipativa - attraverso un dialogo costante fra le organizzazioni rappresentative della società civile e il Parlamento europeo - e della dimensione della democrazia rappresentativa - attraverso la collaborazione fra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali anche riattivando il modello delle "assise interparlamentari" che precedettero il Trattato di Maastricht - nella prospettiva del passaggio dall'unione ad una comunità federale fra gli Stati ed i popoli che vorranno farne parte secondo il principio dell'integrazione differenziata.

Roma, 8 aprile 2022